

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR EXTRA

A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital

Concetta Fallanca (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)

The enhancement of territorial and social capital is a valid strategy to foster depopulation in inner areas. The essay reflects on how territorial planning and policies can help local communities in carrying on economic and productive activities, triggering new forms of development. One of the main purpose is to activate participatory policies in which local communities, whose awareness on the consequences of physical, economic and social isolation has been more and more increasing, to promote new opportunities for young people and families in their territories. The aims should also be to improve essential public services (education, health, connectivity, and culture) to maintain in site the 7% of population who “oversees” a good third of the national territory, in terms of maintenance and slope regulation. Finally, the development of the territorial and urban policies should be encouraged, to integrate geographical and social aspects and to conceive forms of development starting from the exploitation of crops, agricultural and artisan production, work, arts and landscapes, expressions of territorial capital and local knowledge. A village that offers a high quality of life does not need to attract expediently the tourist flows that will naturally be recalled by the cultural, identity, and productive energies that the place expresses.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR281



Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale

Concetta Fallanca

Evocare un nuovo rinascimento per borghi che non hanno conosciuto pienamente il periodo artistico e culturale di splendore che è stato trionfo dell'Italia e dell'Europa del Quattrocento, considerato paradigma di riferimento di ineguagliata eredità culturale dell'umanità intera, ha qui in Calabria un significato più profondo rispetto ad altri luoghi. È un modo di evocare un sentire nuovo, un nuovo corso che può vedere l'impegno del pensiero al centro delle cose, in contrapposizione alla stagnazione che si sta vivendo, anche sull'onda delle parole di Gao Xingjian che propone "un nuovo rinascimento" a partire dai valori della letteratura¹. Un nuovo rinascimento inteso quindi come una età di cambiamento, con l'introduzione di un modo originale di concepire il mondo e noi stessi, sviluppando le idee dell'umanesimo che, se non permeano la sfera dei diritti umani applicati all'individuo e all'umanità, rischiano di rimanere solo parole vuote. L'invito a un nuovo rinascimento implica in un certo senso l'invito a un nuovo umanesimo. Significa voler tendere a una nuova cifra sociale per un progetto di città che punti a innalzare la cultura, la consapevolezza, la salute e la felicità dei cittadini. L'umanesimo di cui si parla si ispira alla recente sollecitazione di Jean

1. XINGJIAN 2018.

Luc Mélenchon a lavorare collegialmente «se vi riconoscete nell’umanesimo ecologico e sociale del nostro *tempo*»²; si riferisce al pensiero di Amartya Sen che spiega che un’altra economia è possibile e che dovremmo investire più che sui consumi, sul divenire umano per consentire a ogni individuo di esprimere al meglio le proprie attitudini e interessi di vita³; si fonda sul nuovo umanesimo che evoca papa Francesco [Jorge Maria Bergoglio] in quella rivoluzione etica verso «la pari dignità sociale»⁴ per contrastare l’economia dell’esclusione e dell’iniquità che crea effetti devastanti sulla dignità umana e l’ambiente. In tutto ciò la città, la sua configurazione, i suoi spazi, il suo funzionamento e ciò che offre in termini di stimoli culturali e formativi, ha un ruolo fondamentale e può contribuire significativamente alla crescita autentica, consapevole dei propri cittadini.

La riforma che ha introdotto le città metropolitane, che per ora appare sospesa in attesa di ulteriori definizioni, presuppone un nuovo modo di intendere i ruoli urbani e il territorio di appartenenza; non a caso si sono sostituite parole come “competizione”, “crescita”, con altre come “coesione” e “sviluppo”.

Le acquisizioni concettuali sul tema della valorizzazione delle aree interne portano a confermare che le città metropolitane devono assumere un importante ruolo nel favorire il territorio vasto e i borghi alpini e appenninici in sofferenza verso la piena attestazione di una identità culturale, economica e sociale che contribuisca alla messa in valore dell’intero sistema. In fondo è la tesi assunta da Mario Cucinella con *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese* per il Padiglione Italia della Biennale di Architettura del 2018. Significa superare la visione dicotomica di “polpa” e “ossa” del territorio, che porta in sé i concetti di centralità e marginalità per riconoscere i modi diversi del vivere e la ricchezza di questa grande varietà di culture dell’abitare che è connotativa del nostro Paese.

Un nuovo rinascimento per evocare più semplicemente la rinascita di un mondo che sempre di più sta perdendo valore, creando un deserto di significati e sentimenti dove le parole più frequenti sono abbandono, vecchiaia, isolamento.

Come porsi verso questo mondo fa parte dell’impegno verso i temi dell’intellegibilità dei fenomeni che si vogliono comprendere, della cultura dell’abitare e dell’evolversi del tempo, come punto di partenza fondamentale della conoscenza per affrontare concretamente le reali condizioni in cui vive l’uomo e il senso delle sue interrelazioni con lo spazio e i luoghi.

2. Dal commento del candidato ai risultati delle elezioni presidenziali francesi del 2017, vinte da Emmanuel Macron.

3. SEN 2000.

4. BERGOGLIO 2015.

Diviene un dovere morale di cittadinanza attiva e di politica redistributiva della demografia del Paese mettere in valore il capitale territoriale e sociale e stabilire un'alleanza con le comunità che vivono in seimila comuni italiani, rappresentate dagli undici milioni di persone che ben conoscono i problemi di marginalità ma anche lo straordinario potenziale posseduto, in termini di opportunità, che potrebbe far invertire la tendenza all'isolamento geografico e allo stillicidio dell'esodo e che varrebbe a promuovere il rientro motivato dei giovani e delle famiglie.

Il degrado è avanzato e potrebbe essere necessario sperimentare un iniziale sostegno per quei servizi pubblici essenziali (scolastici, sanitari, connettivi, culturali) indispensabili per mantenere prima e incrementare, con il tempo, l'insediamento di quell'appena 7% di popolazione che "presidia" un buon terzo del territorio nazionale, anche in termini di manutenzione e consolidamento e regimentazione dei versanti⁵.

Di certo diviene impellente attivare politiche territoriali e urbane idonee a integrare gli aspetti geografici con quelli sociali e concepire forme di sviluppo di filiera a partire dalla valorizzazione di colture, produzioni agroalimentari e artigianali, lavorazioni, arti e paesaggi, espressioni del capitale territoriale e delle sapienze locali.

Un borgo che offre una elevata qualità del vivere non ha bisogno di attrarre con espedienti i flussi turistici che saranno naturalmente richiamati dalle energie culturali, identitarie e produttive che il luogo esprime⁶.

La capacità di comprendere la qualità degli spazi, dell'ambiente e della cultura dell'abitare, tuttavia, può essere considerata una acquisizione recente, maturata anche dal contrasto con le condizioni di vita di una città, una periferia che non ha mantenuto le aspettative riposte⁷. I fenomeni di spopolamento hanno ragioni culturali complesse, legati all'affermarsi di nuovi modelli sociali e all'attrattività di redditi certi, indipendenti dalla variabilità delle stagioni, dagli orari definiti rispetto al tempo pieno dei ritmi del mondo rurale, dai diritti del cittadino – tempo libero, periodo di ferie, assistenza sanitaria, pensione – inesistenti per contadini e allevatori.

Ma in fondo neppure questo basterebbe a spiegare il fenomeno, che sembra dovuto principalmente allo scadere della dignità sociale del mondo rurale. Lo dimostra il fatto che nelle regioni dove il modello culturale contadino ha una consapevolezza diffusa, con radici più profonde, anche per l'esistenza di condizioni meno aspre e risorse più disponibili, i borghi sono rimasti vitali e ancorati

5. MELONI 2015.

6. DEMATTEIS 2013.

7. CLEMENTI, GIORDANI, PEPONESSI 2017.

al sistema produttivo territoriale di appartenenza. Se si osserva cosa è avvenuto nella grande area interna italiana, rurale, boschiva, pascolativa e ricca di borghi, si comprende come in alcune regioni appenniniche come la Toscana, il Lazio, le Marche e l'Umbria l'apertura a una ospitalità "sostenibile" in grado di apprezzare ritmi, sapori e paesaggi, ha creato una economia integrativa compensativa delle condizioni di vita rurale ma soprattutto ha restituito piena dignità con il riconoscimento di valore sociale nella scelta consapevole, culturale, di rimanere in provincia.

Proprio a partire dalla riscoperta delle qualità contenute in questi territori e dalla loro valorizzazione, la Strategia Nazionale per le Aree Interne punta a ottenere una inversione di tendenza per una più equa distribuzione del patrimonio demografico e delle opportunità lavorative per lo sviluppo del territorio in chiave economica, sociale e culturale.

In questo universo di borghi che presentano anime proprie e che sono distinti da livelli diversi di perifericità e gradi di svantaggio infrastrutturale e socioeconomico e di vulnerabilità territoriale, il carattere comune si ritrova nella complessità del capitale naturale in termini di ricchezza culturale, paesaggistica e ecosistemica.

Quantità, qualità, unicità di risorse di cui le grandi aree urbane non possono disporre e che custodiscono i geni della molteplicità⁸ che rendono riconoscibile il carattere territoriale e morale del Paese.

Geni della molteplicità che rendono peculiare soprattutto il patrimonio umano, che nei secoli cambia anche sostanzialmente (accoglienza comunità ebraiche, esuli *arberesh*, valdesi, greci ortodossi, curdi) creando narrazioni rinnovate che godono di quel «lievito della città»⁹ che fa aprire nuovi corsi alla storia urbana.

Le politiche insediative, le intelligenze che si occupano di pianificazione territoriale, di progettazione urbana, l'insieme dei professionisti, le università, possono trovare nel tema delle aree interne un interessante laboratorio di sperimentazione comune.

Percorsi di ri-significazione dei sistemi territoriali a partire dalle comunità locali

Le città sedi universitarie godono di un clima culturale vivace creando una società più aperta e disposta alla partecipazione consapevole. L'Università ha il dovere di contribuire al miglioramento

8. MUNTONI 2006.

9. CERASI 1994.

della società che la ospita, deve promuovere quelle attività che oggi si definiscono terza missione perché i suoi compiti devono andare oltre quelli della formazione e la ricerca. Appunto, alle due storiche missioni va aggiunta quella di favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Società. In passato il mondo accademico si esprimeva sugli eventi della città con un atteggiamento critico che poteva cambiare il corso degli eventi, ma manteneva una formale distanza tra i luoghi deputati a decidere sulle trasformazioni della città e quelli dove si approfondiva il pensiero teorico sui metodi e gli approcci. Adesso i laboratori di progettazione con i docenti e gli studenti si cimentano in percorsi progettuali complessi, che offrono alla società possibilità e proposte spendibili per migliorare ambiti urbani, parchi, contesti territoriali.

Attraverso attività laboratoriali indirizzate a tre specifiche esperienze, con la partecipazione delle comunità locali, è stato possibile sperimentare percorsi di valorizzazione di interi sistemi territoriali della città metropolitana di Reggio Calabria, con il coinvolgimento attivo delle comunità locali.

Sono state elaborate proposte progettuali: per un quartiere denso della periferia reggina consolidata con il progetto di un parco urbano e la messa in valore dell'area dell'ex polveriera di Ciccarello e il recupero di una vasta area preservata da un ex vincolo militare, a servizio di più quartieri popolari, veri e propri "villaggi urbani", e a sostegno di un tessuto sociale complesso; nel borgo di Pellaro, un progetto pilota di valorizzazione integrata delle economie e peculiarità di un territorio per un'offerta di metodo valida per l'intero territorio della città metropolitana di Reggio Calabria; alle pendici dell'Aspromonte con il progetto dedicato a Samo e al sito di Precacore e poi esteso all'ambito dei centri della vallata della Laverde e al concetto di miglioramento progressivo verso l'obiettivo "città sana".

Il valore aggregativo del paesaggio fortificato in ambiente urbano

La Polveriera di Ciccarello è un paesaggio fortificato che insiste su un'area preziosa di due ettari ereditata integra perché salvaguardata da un vincolo militare che si presta a completare il sistema dei parchi urbani dell'arco pedecollinare della città di Reggio Calabria.

Il patrimonio della ex polveriera fa parte delle opere realizzate dopo l'unità d'Italia, nell'ambito delle nuove scelte espansionistiche del Regno d'Italia che impongono di elaborare un piano generale delle fortificazioni che tenga conto di futuri e ipotetici scenari di guerra¹⁰. Vengono individuati così

10. Regio Decreto del 7 Dicembre 1882 n. 1128. Si veda inoltre CARUSO, LO CURZIO 2006.

quei tratti della costa italiana peninsulare da fortificare per una più efficace difesa contro eventuali operazioni di sbarco nemico. Tra queste vi è l'area dello Stretto di Messina, luogo tradizionalmente strategico nello scacchiere bellico del Mediterraneo e punto di passaggio obbligato verso nord.

Il progetto, elaborato con la concertazione delle comunità che vivono nei quattro quartieri Petrillina, Modena, Calveri e Ciccarello, propone un approccio con fasi temporali consequenziali: una prima fase in cui si procede alla rinaturalizzazione dell'area; una seconda in cui si opera la riconnessione con l'intorno e infine le nuove realizzazioni e la connessione al sistema dei parchi¹¹.

Alla base delle fasi progettuali si innesta la ricerca dell'identità architettonica e urbanistica originaria per il progetto di rigenerazione (fig. 1), inteso come il sistema di interventi e azioni che comportano radicali cambiamenti non solo urbanistici e territoriali ma anche sociali e culturali. Con l'idea che un bene comune sia un bene di tutti, si è proposto come cuore del progetto la creazione di un oratorio laico progettato in ampi spazi al chiuso e all'aperto a servizio delle famiglie dei quartieri e a sostegno delle attività formative scolastiche quotidiane vissute nell'isolamento delle mura domestiche.

Il primo passo per la ri-naturalizzazione del sito vede le trasformazioni che sono strettamente necessarie a restituire l'area ai popolosi quartieri che la circondano, densamente abitati e poveri di aree verdi e di relazione. A questo scopo l'individuazione delle invarianti e dei segni considerati interessanti, quali vegetazione di qualità, vocazioni perseguibili, quote da mantenere e/o enfatizzare consente di tracciare gli scenari progettuali possibili tenendo conto inoltre dell'individuazione dei coni ottici più ampi verso la città e il mare, del rafforzamento dei tracciati esistenti e la creazione di nuovi percorsi di fruizione dell'area. L'approccio progettuale punta al conseguimento della massima biodiversità possibile e trova ritmo nelle tre intenzioni: valorizzare, reinventare, rigenerare.

Per la ri-connessione del progetto con l'intorno, si ridefiniscono le possibili porte dell'area e si valuta, tra le possibilità progettuali, la fattibilità di una forma di gestione che consenta di mantenere l'area permeabile senza dover realizzare recinzioni e chiusure durante le ore notturne. L'intento è quello di conseguire la ricucitura della frammentazione urbana attraverso la ri-significazione dei luoghi e delle relazioni. È lo spazio pubblico che diventa l'elemento di connessione tra la rete dei *luoghi* che coinvolgono anche quegli spazi aperti, pubblici e privati, che attualmente inutilizzati, anche al fine di creare una rete di spazi di interazione sociale.

11. FALLANCA, CARRÀ, TACCONI 2016. Esiti del Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano, professori C. Fallanca, N. Carrà, A. Taccone, Corso di Studi Magistrale Architettura-Restauro LM4, Dipartimento PAU, Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, a.a. 2015-2016.



Figura 1. Il nuovo Parco dell'ex Polveriera nel sistema dei quartieri urbani (Laboratorio di Progettazione Urbanistica, elaborazione di M. Bagnato, 2016).

L'esito degli interventi propone gli elementi mancanti di una sorta di rete ecologica urbana che dall'area dell'ex polveriera si innerva all'interno dei quartieri residenziali raggiungendo piazze e slarghi esistenti o di cui si propone la realizzazione. Dal punto di vista della sicurezza urbana e dell'integrazione tra criteri di formazione del piano di protezione civile e futuro urbanistico dei quartieri, la rete così concepita tiene conto, avallandole e integrandole, delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento. Tiene conto altresì della sicurezza delle connessioni proponendo di migliorarne la funzionalità e ridurre la vulnerabilità poiché anche i luoghi sicuri sono inutili se non possono essere raggiunti in sicurezza. Per i quattro quartieri, il nuovo parco urbano, con i suoi due ettari di territorio *en plein air*, costituisce di per sé una grande area di attesa e di accoglienza che all'occorrenza potrebbe anche svolgere funzioni di ammassamento. Questo è un esempio di sperimentazione in cui ri-progettare significa recuperare e riattribuire nuovo senso e funzione ai volumi esistenti¹² ma significa anche pensare a soluzioni di elevata creatività e positivo impatto anche evocate dalla suggestione di quanto sperimentato in altre occasioni o in altri Paesi. Prende forma e sostanza, così, da più gruppi di lavoro e da diversi modi di intendere e procedere, un progetto urbanistico-sociale teso a creare aderenza tra luoghi e residenti, teso ad alimentare quel senso di appartenenza che fa nascere l'interesse del prendersi cura di un luogo e di un pezzo di città.

Il villaggio urbano come progetto pilota di sviluppo culturale e sociale

Con il *masterplan* (fig. 2), del progetto C.a.p.a.City¹³ a Pellaro, periferia sud di Reggio Calabria si affronta il tema del Villaggio urbano, un progetto pilota di valorizzazione integrata delle economie e peculiarità di un territorio che tanto può esprimere per la sua appartenenza alla città metropolitana anche dal punto di vista dei metodi di processo sperimentati. Attraverso la comprensione dei valori comunitari di questa realtà territoriale così prossima alla città e al tempo stesso così riconoscibile per capacità partecipativa alle scelte e come espressione molteplice e al contempo unitaria di organismo urbano può offrire un originale contributo alla città metropolitana a cui appartiene.

L'Università ha guidato il processo, utilizzando il metodo del valore aggiunto, a partire dalle eccellenze ambientali e naturalistiche ma anche dalla condizione di degrado urbano e del paesaggio,

12. GORIO 1979.

13. Il *masterplan* del progetto C.a.p.a.City, con il quale l'ateneo ha partecipato, come partner dell'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, alla prima *Call for Proposals UIA_Urban Innovative Actions*, iniziativa lanciata dalla Commissione Europea nel 2016.



Figura 2. Il progetto pilota del borgo di Pellaro (elaborazione di C. Corazziere, 2017).

avviando assieme alla comunità di Pellaro un processo virtuoso di rigenerazione per la sperimentazione a cielo aperto di azioni dirette alla valorizzazione della progettualità locale e alla costruzione di un modello esportabile in contesti analoghi della Città Metropolitana di Reggio Calabria. L'idea di città metropolitana non si inventa da un giorno all'altro; attraverso sperimentazioni e affinamenti di metodi, procedure, progettazioni e azioni sul campo si potrebbe conseguire uno sviluppo intelligente di ogni parte del territorio, anche la più defilata, quella che ci appare più periferica¹⁴. Valorizzando ogni peculiarità, ogni aspetto che è riconosciuto come unico e caratterizzante si può contribuire ad innalzare la qualità della città metropolitana che come sappiamo interessa l'area vasta già denominata provincia. Quindi il metodo che offre una grande propensione all'esportabilità ha condotto alla creazione del laboratorio partecipato sulla qualità urbana e del paesaggio e sui sistemi produttivi sostenibili, per la valorizzazione della progettualità locale.

Gli esiti dei laboratori di progettazione urbanistica sono stati presentati alla città e pubblicati per offrire un contributo al pensiero rivolto alla valorizzazione delle migliori risorse del territorio, naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali, del patrimonio dei borghi¹⁵. Una precisa linea di ricerca e sperimentazione è dedicata alle strategie di valorizzazione dei borghi, in particolare di quelli inclusi o prossimi al Parco Nazionale dell'Aspromonte che interessa un terzo del territorio della città metropolitana di Reggio Calabria. Nell'occasione è stata adottata, sostenuta da una convenzione tra Enti, la cittadina di Samo e il suo territorio, dalla montagna, ai ruderi di Precacore, alla Fiumara Laverde, promuovendo workshop di progettazione (fig. 3) e attività di promozione della conoscenza finalizzate anche alla partecipazione a bandi comunitari. La valorizzazione di Precacore è legata a ciò che può rappresentare l'antico sito per Samo e per il Parco nel concetto di comunità che evoca Vito Teti, come perfetta sintesi del convegno *Un paese ci vuole* che affronta anche il tema del corretto uso dei centri oggi in stato di rudere dove c'è ancora l'anima del paese gemmato in territori prossimi o lontani. Ma questo è solo un aspetto di una visione più ampia che include anche il tema della valorizzazione del territorio di bacino e della potenza dello strumento volontario del contratto di Fiume e di costa, che mette assieme, per un progetto comune, le istanze e le idee dei sindaci che governano i borghi della vallata con i centri di Samo, Africo, Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano e Sant'Agata del Bianco.

14. DECANDIA, LUTZONI 2016.

15. Esiti del Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano, professori C. Fallanca, N. Carrà, A. Taccone, Corso di Studi Magistrale Architettura-Restauro LM4, Dipartimento PAU, Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, a.a. 2017-2018.

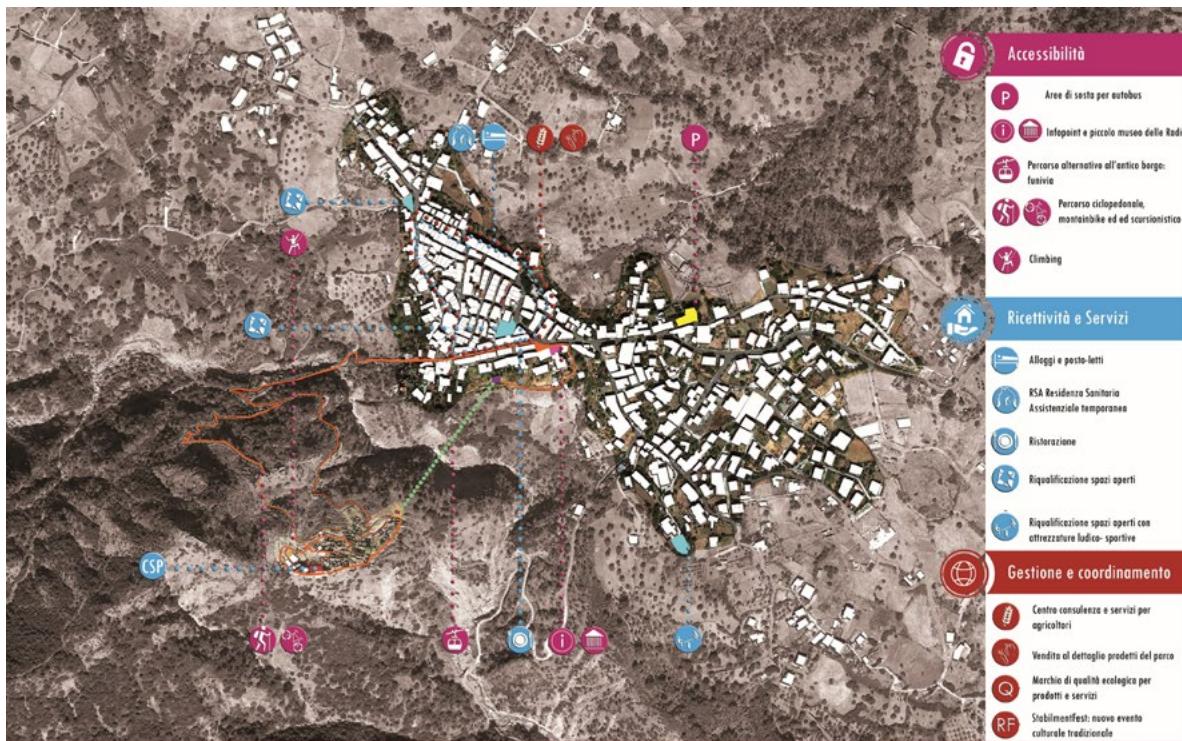


Figura 3. Idee di futuro per Samo e Precacore (Workshop LASTRE – Comune di Samo, elaborazione di L. Spanò, 2018).

E infine il tema del miglioramento progressivo verso una città del benessere¹⁶. Samo ha aderito alla rete Città Sane organizzata e riconosciuta dall’O.M.S. Samo è il primo comune della Calabria ad aver colto l’occasione fornita dalla rete Città Sane di promuovere la salute a punto centrale delle proprie politiche. Far parte della Rete vuol dire migliorare lo stato di salute della propria città guardando più in là dei propri confini attraverso il supporto di un network esistente.

L’opportunità che il progetto Città Sane fornisce al Comune di Samo grazie alla collaborazione con il mondo della ricerca, riguarda un processo attivo e vitale; un ambito nel quale dare soluzioni innovative e creative a questioni prioritarie attinenti la salute di interesse urbano¹⁷ e locale attraverso una piattaforma di ispirazione e apprendimento finalizzata ad aumentare il capitale di salute.

Valorizzare il territorio significa prima di tutto coinvolgere le persone che lo abitano

I metodi partecipati presentati richiedono procedure complesse dovute principalmente all’elevato rischio di condurre gli esiti, a volte inconsapevolmente, a favore delle idee di progettuali predefinite ma sono innegabili le positive ricadute che offrono nella formazione dei progettisti e pianificatori, nel coinvolgere gli amministratori, i progettisti degli uffici di piano, le stesse comunità locali nella capacità di riconoscere peculiarità e ricchezza del capitale territoriale e sociale di cui fanno parte. Il primo intervento di tutela si ottiene dal recupero del senso di comunità e dall’attenzione collettiva verso il potenziale energetico, ecologico, alimentare e agricolo produttivo che si possiede, nuova consapevolezza che offre ricadute profonde nella attenzione e cura dei paesaggi e del territorio. Le aspettative verso una rinnovata qualità dei luoghi potrebbero portare a nuove affezioni verso i paesi dell’entroterra, come avviene nelle nuove forme di riurbanizzazione che dai grandi centri urbani riporta nei piccoli villaggi oltre centomila francesi l’anno, non solo pensionati ma giovani alla ricerca di una attività e con la voglia di mettersi in proprio, abitanti a tutti gli effetti e non villeggianti o residenti sulla carta¹⁸.

La prima tesi del contributo è quella che non possa esserci rivitalizzazione del borgo senza coinvolgere il territorio circostante. Si producono danni di complessa reversibilità quando si realizzano interventi volti a soluzioni “dopate” che propongono usi fittizi, lontani dalla vita reale dei

16. D’ONOFRIO, TRUSIANI 2017.

17. GALDINI 2017.

18. MERLIN 2009.

borghi, animate da politiche tese a rendere forzatamente attraente i centri. L'approccio che consente positive ricadute, durature nel tempo, è quello che punta a ridare vita alle economie produttive, a dare sostegno alle attività che producono paesaggi interessanti, in linea con la storia dei luoghi o in grado di riscriverne un nuovo originale capitolo¹⁹.

L'università può offrire un servizio reale, utile, soprattutto in quei territori un po' marginali dove una guida scientifica può essere al di sopra delle parti e aggiungere sfumature al pensiero, instillare dubbi, far capire che ci sono molti modi per raggiungere gli stessi risultati e che gli effetti di ogni azione si moltiplicano, si riverberano, si contrastano. Il mondo della ricerca deve riportare il pensiero all'essenza delle questioni e fare comprendere che ha senso chiedersi cos'è il vero sviluppo, che è necessario non dare nulla per scontato e che ogni territorio deve trovare la propria anima, il proprio futuro che non può essere mutuato acriticamente dai successi e dalle esperienze delle altre città²⁰. La ricerca nel mondo universitario deve mantenere accuratezza, profondità e chiarezza dei metodi e dei percorsi, anche se gli esiti non sono così netti e determinati come la società si aspetterebbe fossero. L'università ha il dovere morale di offrire pensiero e attività soprattutto in quei territori interni che non hanno le risorse economiche e umane per creare scenari o visioni originali.

Un secondo aspetto punta l'attenzione al rispetto delle cosiddette pre-condizioni di sviluppo necessario ma non sufficiente perché servono quelle innovazioni che possono offrire compensazioni ai disagi del vivere derivati da una qualità dei servizi decisamente inferiore, imparagonabile rispetto a quella offerta in ambito urbano²¹.

Sia Thierry Paquot con *L'urbanisme c'est notre affaire!*²² che Bernardo Secchi con *La città dei ricchi e la città dei poveri*²³, ma anche Francesco Indovina con *Ordine e disordine nella città contemporanea*²⁴ hanno posto l'accento sulla distribuzione iniqua dei beni e dei servizi che porta a severe ingiustizie sociali e a gravose condizioni di vita che non consentono alcuna crescita culturale; condizioni delle quali tutta la società è responsabile e di cui paga le conseguenze²⁵. Partecipazione e senso di appartenenza a un processo di sviluppo complessivo porta alla piena comprensione del valore della

19. LANZANI 2005.

20. PASQUI 2018.

21. DI BIAGI 2009.

22. PAQUOT 2010.

23. SECCHI 2013.

24. INDOVINA 2017.

25. MARMOT 2016.

comunità, della legalità e dell'alleanza intergenerazionale che rende interessante anche l'impegno a lungo termine, quello che porterà a ricadute di cui non si godranno direttamente i benefici. Si può provare rispetto e orgoglio per il prestigio e le bellezze del centro cittadino anche se si vive in periferia, purché sia ben collegata per frequenza e tempi di percorrenza e offra condizioni di vita dignitose. La città di Copenaghen ha creato dei parchi verdi e di socializzazione anche nei quartieri più popolosi determinando in pochi anni condizioni più elevate e sane per gli abitanti che godono delle aree attrezzate senza doversi spostare e congestionare il centro storico. L'accesso alla città della cultura, a biblioteche, teatri, laboratori, musei, al cuore della città identitaria, andrebbe garantito e favorito anche al fine della formazione di una consapevole cittadinanza metropolitana ostacolata da una distribuzione iniqua²⁶.

Tutto deve essere ripositionato e ripensato con grande capacità progettuale e di discernimento²⁷. L'inserimento di un sistema ettometrico può cambiare l'abitabilità di un piccolo centro, superando quei dislivelli proibitivi; una sala di proiezione può portare il teatro anche in luoghi remoti; un semplice internet caffè, può facilitare l'accesso ai servizi telematici e offrirsi con rilevanza sociale nella rete dei luoghi di incontro²⁸. L'organizzazione di navette frequenti avvicina ai servizi dei borghi vicini, agli eventi, alle occasioni di concerto, ai mercati settimanali; anche le unità mobili per il controllo di funzioni vitali, possono essere metodi integrativi dei servizi ambulatoriali e sanitari evanescenti; così come la visita periodica delle biblioteche mobili che portano copie da lasciare in prestito e condividere, scambiare, di classici e novità potrebbero compensare la così scarsa presenza di biblioteche ma anche di negozi di libri. Se poi i borghi divengono alleati attivi offrendo la sosta corretta, luoghi d'incontro attrezzati con coperture, fontane, portici, aree verdi e ombreggiate, una sala al coperto, tutto ciò potrebbe restituire *la joie de vivre* e far tendere a una qualità alta dell'abitato.

Infine, uno degli aspetti che più conta nell'attrattività dei borghi riguarda i luoghi del benessere e la sicurezza garantita da ogni punto di vista in territori che appaiono sempre più fragili anche se dotati di una resilienza connaturata alla loro natura di contesti autosufficienti.

Di grande interesse è l'attenzione verso le condizioni di sicurezza del territorio e dei centri urbani perché non può esserci vero sviluppo se non sono soddisfatte le precondizioni di sicurezza, mobilità, disponibilità dei servizi essenziali. Ci accompagna la sensazione che si poteva fare qualcosa in più per la prevenzione del rischio sismico delle nostre terre. Ne sente la responsabilità l'Università, le

26. FALLANCA 2016.

27. LONGWORTH 2007.

28. MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017.

aree disciplinari dell'architettura e dell'ingegneria, anche per non aver saputo trovare la giusta chiave per offrire iniziative, linee di progetto e azioni progressive e coordinate per ridurre le forme di vulnerabilità aumentando la resilienza del valore esposto e introducendo criteri di opportuna localizzazione. Oggi non esiste una corretta domanda sociale di prevenzione sismica, e questo avviene, inspiegabilmente, anche nei territori a più alta pericolosità. Una questione di memoria collettiva che sembra possedere solo il breve termine. Si tratta di un problema culturale diffuso che rende il nostro Paese impreparato ad affrontare le criticità che fanno parte, da sempre, delle caratteristiche intrinseche delle nostre città e dei nostri territori. Adesso le conoscenze sono più approfondite rispetto al passato, si saprebbe cosa fare e si comprendono le giuste priorità ma non si riesce a essere fattuali, si tende a non ascoltare le proposte, le indicazioni volte a scongiurare danni per eventuali fenomeni. Questo è un campo di riflessione utile per la sicurezza delle comunità e per la qualità di uno sviluppo che superate le emergenze non controllate possa puntare tutto su una crescita culturale con ricadute socio-economiche di rilievo.

Sarebbe importante poter dare seguito al progetto di ricerca avviato da tempo e al forum di scambio permanente denominato *Progettare terre in movimento* che si poneva come obiettivo di volgere in opportunità un problema e dimostrare che territori fragili possono puntare a una elevata qualità urbana, alleata di ogni azione che abbia come obiettivo l'aumento della resilienza, la riduzione della vulnerabilità e il bilanciamento territoriale del valore esposto. Per il mondo universitario significherebbe offrire il corretto contributo etico di studiosi e ricercatori, alla città e al territorio che accoglie l'Università *Mediterranea*.

Bibliografia

- BERGOGLIO 2015 - J.M. BERGOGLIO, *Laudato si'*, Piemme, Segrate 2015.
- BEVILACQUA 2017 - P. BEVILACQUA, *Felicità d'Italia. Paesaggio, arte, musica, cibo*, Laterza, Bari 2017.
- BORGHI 2017 - E. BORGHI (a cura di), *La sfida dei territori nella green economy*, Il Mulino, Bologna 2009.
- CARUSO, LO CURZIO 2006 - V. CARUSO, M. LO CURZIO, *La fortificazione permanente dello Stretto di Messina. Storia, conservazione e restauro di un patrimonio architettonico e ambientale*, EDAS, Messina 2006.
- CERASI 1994 - M.M. CERASI, *Ogni minoranza è un lievito nella pasta della città che l'ospita*, in R. LA FRANCA (a cura di), *Architettura judaica in Italia: ebraismo, sito, memoria dei luoghi*, Flaccovio, Palermo 1994, pp. 11-17.
- CLEMENTI, GIORDANI, PEPONESSI 2017 - C. CLEMENTI, M. GIORDANI, P. PEPONESSI, *L'Italia dei borghi. Strategie di promozione e comunicazione*, Historica edizioni, Cesena 2017.
- D'ONOFRIO, TRUSIANI 2017 - R. D'ONOFRIO, E. TRUSIANI, *Città, salute e benessere. Nuovi percorsi per l'urbanistica*, Franco Angeli, Milano 2017.
- DECANDIA, LUTZONI 2016 - L. DECANDIA, L. LUTZONI, *La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana*, Franco Angeli, Milano 2016.
- DEMATTEIS 2013 - G. DEMATTEIS, *Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee*, in «Territorio», 2013, 66, pp. 7-15.
- DI BIAGI 2009 - P. DI BIAGI (a cura di), *Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, Bruno Mondadori, Milano 2009.
- FALLANCA 2016 - C. FALLANCA, *Gli dèi della città. Progettare un nuovo umanesimo*, Franco Angeli, Roma 2016.
- FALLANCA, CARRÀ, TACCONE 2016 - C. FALLANCA, N. CARRÀ, A. TACCONE, *Il valore del luogo. Esperienze progettuali del Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano*, Centro Stampa di Ateneo, Reggio Calabria 2016.
- GALDINI 2017 - R. GALDINI, *Terapie urbane. I nuovi spazi pubblici nella città contemporanea*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.
- GORIO 1979 - F. GORIO (a cura di), *Urbanistica, dall'empirismo alla teoria. Introduzione*, Franco Angeli, Milano 1979.
- INDOVINA 2017 - F. INDOVINA, *Ordine e disordine nella città contemporanea*, Franco Angeli, Milano 2017.
- LANZANI 2005 - A. LANZANI, *Geografie, paesaggi, pratiche dell'abitare e progetti di sviluppo*, in «Territorio», 2005, 34, pp. 19-36.
- LONGWORTH 2007 - N. LONGWORTH, *Città che imparano*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2007.
- MARCHETTI, PANUNZI, PAZZAGLI 2017 - M. MARCHETTI, S. PANUNZI, R. PAZZAGLI, *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.
- MARMOT 2016 - M. MARMOT, *La salute disuguale. La sfida di un mondo ingiusto*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma 2016.
- MELONI 2015 - B. MELONI, *Aree interne e progetti d'area, Sviluppo e territori*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015.
- MERLIN 2009 - P. MERLIN, *L'exode urbain. De la ville à la campagne*, La Documentation française, Parigi 2009.
- MUNTONI 2006 - A. MUNTONI, *Federico Gorio. Contraddire per sopravvivere*, in «Rassegna di Architettura e Urbanistica», 2006, 118-119, pp. 7-30.
- PAQUOT 2010 - T. PAQUOT, *L'urbanisme c'est notre affaire!*, Editions L'Atalante, Nantes 2010.
- PASQUI 2018 - G. PASQUI, *La città, i saperi, le pratiche*, Donzelli Editore, Roma 2018.

SECCHI 2013 - B. SECCHI, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Editori Laterza, Roma-Bari 2013.

SEN 2000 - A. SEN, *Lo sviluppo è libertà. perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano 2000.

XINGJIAN 2018 - G. XINGJIAN, *Per un nuovo rinascimento*, La nave di Teseo, Milano 2018.